



# Il sistema del Paradiso e il sincretismo filosofico di Dante

*In questa riflessione critica troviamo uno sguardo d'insieme al pensiero di Dante, tra filosofia e teologia: dalla sua formazione culturale, nutrita insieme di razionalismo e di misticismo, al modello di Virgilio che concilia la tradizione pagana col cristianesimo, a un vero e proprio sincretismo culturale fra i due mondi.*

**I**l fondamento filosofico e teologico che regge il sistema della *Commedia* va riconosciuto in questa rinascita della filosofia classica e nel suo grande sforzo di conciliarla con la teologia, di accordare ragione e fede. Non che quel sistema raccolga tutte le istanze del pensiero dantesco, il fermentare dialettico delle sue opinioni e dei suoi dubbi, quel suo incontenibile desiderio di conoscenza umana e di rivelazione divina che intreccia per tutto il poema un inscindibile rapporto traspirito e materia, tra anima e corpo. Ad altre fonti attinge divolta in volta la sua sete di verità. Il Paradiso è per la sua stessa sostanza intellettuale la cantica della metafisica, di una logica sovrasensibile che non contraddice il sistema della razionalità ma assimila la tensione visionaria dei mistici e degli ascetici, dei teorici dei gradi di perfezione come Bonaventura da Bagnoregio e Pietro Damiani, dei teologi degli stati conoscitivi e contemplativi, Riccardo da San Vittore e i vittorini. Ma dovunque circola la memoria delle letture con cui Dante si era confrontato in gioventù e con cui poteva confrontarsi ancora nell'esilio: il suo Agosti-

no, che già nel *Convivio* egli congiungeva a Cicerone, a Boezio e all'etica antica, gli altri padri della Chiesa, i primi scrittori del cristianesimo impegnati a spiegare il messaggio di Cristo e la consonanza nel libro di Dio, nella Bibbia, tra nuovo e vecchio Testamento; poi anche Platone e i neoplatonici e perfino i seguaci dell'aristotelismo eterodosso dell'arabo spagnolo Averroè (posto, non certo a caso, tra i grandi spiriti del Limbo, così come l'averroista cristiano Sigieri di Brabante è tra i beati col suo avversario Tommaso). I riscontri della cultura di Dante, e quindi delle fonti intellettuali della *Commedia*, possono essere dilatati fino a coincidere con l'intera tradizione trasmessa dall'antichità al Medioevo. Resta però la centralità del modello classico che prende corpo in Virgilio. Il grande poeta dell'età aurea della romanità costituisce il ponte tra paganesimo e cristianesimo, tra un'umanità a cui Dio ha concesso di esprimere, pur nell'errore delle sue false credenze, le virtù cardinali (sapienza, giustizia, forza e temperanza) che ne nobilitano la natura e l'umanità nuova, che Cristo ha riscattato dalla condanna delle

origini e che perciò può manifestare le sue virtù divine o teologali (fede, speranza, carità) reintegrando quelle antiche che aveva perduto. Questa integrazione è per Dante necessaria al compimento della storia dell'uomo nel tempo e nell'eternità e in nome di quella *renovatio* del mondo cristiano che l'uomo non può aspettarsi gratuitamente da Dio, ma deve conquistarsi con la sua volontà, con il libero arbitrio. Da qui il valore operante che egli vuol dare al suo messaggio per conciliare la città dell'uomo con quella di Dio e la forza morale della sua battaglia per la riforma delle istituzioni religiose e civili.

Letterariamente, l'assimilazione del modello classico-pagano dentro la nuova realtà cristiana si attua con il procedimento dell'*allegoria*, che è insieme concettuale e retorico. I padri della Chiesa se ne servirono per conciliare il vecchio e il nuovo Testamento, per leggere le storie vetero testamentarie alla luce dei Vangeli come prefigurazioni del Cristo incarnato. Dante estende il criterio alla cultura e alla poesia dei pagani (non alla loro religione); e questo suo sincretismo gli consente di invocare la protezione delle Muse e di Apollo per la sua opera, non diversamente dai poeti antichi, di ridurre mostri mitologici e divinità infere della pagania a demoni cristiani, infine di associare l'apparizione astrale dei beati del Paradiso alla memoria degli dei «falsi e bugiardi» (Venere, Mercurio, Marte, Giove, Saturno).

Nino Borsellino, *Ritratto di Dante*, Roma-Bari, Laterza, 2007